

## INTERCETTAZIONI

**John Woodcock**

«Rinuncerei anche al 30% dello stipendio se venisse ritirato il ddl intercettazioni...». Lo dice il pm Henry John Woodcock

**Gianfranco Rotondi**

«Dalla maggioranza senso di equilibrio per evitare che le intercettazioni diventassero un terreno di battaglia»

**Guido Columba**

«Subito la manifestazione contro il ddl Alfano». La invoca Guido Columba, presidente dell'Unione Nazionale Cronisti



Foto Ansa

Un tecnico al lavoro su una centralina telefonica

## Ddl, il Pd per il No Bersani: correzioni, ma il testo è negativo

Orlando: se dannoso oltre che sbagliato, non lo faremo passare  
D'Alema: se il Pdl ci ascolta il provvedimento può cambiare  
Berlusconi: vogliamo difendere la privacy. L'opposizione: è falso

**Il punto****NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Il Pd dirà «no» al provvedimento sulle intercettazioni che, secondo Bersani, «resta molto negativo», malgrado la correzione di «alcune aberrazioni». Pollice verso, quindi. C'è una «contrarietà d'impianto» ad una legge che - secondo il responsabile giustizia, Andrea Orlando - «non risolve il problema della fuga di notizie, intralcia le indagini, restringe la libertà d'opinione». Quelle norme, in realtà, «sono state pensate per motivi diversi da quelli dichiarati». E «il minor sforzo è stato fatto proprio sulla difesa della privacy», la stessa sulla quale è tornato ieri Berlusconi. Au-

spicando che «si possa vivere con le garanzie che uno Stato liberale deve dare ai suoi cittadini» anche in relazione «al rispetto della riservatezza di corrispondenze e telefonate». La privacy è un «pretesto», ribatte Orlando. Il ddl punta, in realtà, «a ridurre i contropoteri». La valutazione del Pd è «politica» prima che tecnica.

**Il Pd lavora «per ridurre il danno»**

«Certo, c'è un lavoro di riduzione del danno che rivendichiamo - sottolinea l'esponente democratico - Ma se si voleva una reale convergenza con l'opposizione bisognava partire dalle leggi approvate alla Camera nel 2001 e nel 2008 e tenere conto delle nostre proposte depositate in Parlamento». Niente «provvedimento condiviso», quindi. Che, secondo Orlando, «sarebbe possibile solo se il ddl della maggioranza venisse accantonato». E il «no» del Pd verrà modula-

to a secondo «della gravità dell'impatto della legge». Se «alla fine oltre che sbagliata questa risulterà dannosa si farà di tutto per non farla passare». Per D'Alema, in ogni caso, se il governo non farà «muro» e «su alcuni punti qualificanti ascolterà le richieste ragionevoli dell'opposizione, come ha fatto sugli 007, il provvedimento può cambiare».

**La protesta dei poliziotti** Ma il senatore Pdl Quagliariello non è ottimista sulle «reazioni dell'opposizione». E mentre il ministro Alfano giura che «la disciplina resta inalterata per mafia e terrorismo», il Pd Lumia ricorda «i danni che il ddl potrebbe produrre alla lotta ai clan». Martedì i poliziotti del Silp-Cgil manifesteranno davanti al Senato. La protesta riguarda anche la proroga degli ascolti - di 48 ore in 48 ore - dopo il limite dei 75 giorni. L'Anm attende il testo definitivo del ddl, ma il suo presidente, Palamara, avanza i dubbi che circolano tra i magistrati.

**Giovanni Salvi: addio efficienza**

«Altro che efficienza della giustizia - esclama Giovanni Salvi, sostituto procuratore generale presso la Cassazione - Si farebbe appena in tempo ad avanzare una richiesta di proroga che già se ne dovrebbe preparare un'altra. Ci si rende conto dell'aggravio di lavoro per procure e tribunali già sovraccarichi? Devi farti certificare dalla polizia giudiziaria l'esito delle indagini delle prime 48 ore. Poi, quando l'hai ottenuta, devi rimandare gli atti ad un collegio composto da giudici che hanno già chissà quanti altri procedimenti da smaltire. Questi, poi, dovranno esaminare la richiesta ed emettere un provvedimento. Si introducono, alla fin fine, complicazioni su complicazioni. Mentre aumenta le possibilità di errori procedurali e di ritardi che vanificherebbero tutto il lavoro. Un risultato probatorio importante, magari, potrebbe venire annullato per una violazione assolutamente insignificante dal punto di vista delle garanzie». I 75 giorni? «Se stai lavorando su un'inchiesta complessa, che riguarda reati gravi, ma non di mafia, per i quali è previsto quel limite di ascolto, non è detto che in 75 giorni puoi ottenere il risultato - conclude Salvi - E cosa fai se dopo nasce una nuova esigenza investigativa, visto che non puoi più procedere con le intercettazioni?».

**Le reazioni****Il consiglio d'Europa: nessun limite alla libertà**

«La libertà di stampa è il principio fondamentale del diritto umano: non bisogna mai prendere alcuna iniziativa che possa limitare la libertà di espressione e la libertà di stampa»: così ieri a Venezia, il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjorn Jagland, rispondendo a una domanda sulle normative in discussione in Italia

**Siulp: rischio mannaia per le indagini di Polizia**

«È singolare che l'esigenza di tutelare la riservatezza delle indagini e la privacy di chi, pur rientrando nelle operazioni di intercettazioni non è coimputato nel reato per cui si procede, si stia trasformando in una vera e propria mannaia all'operatività delle Forze di Polizia nella lotta alla criminalità organizzata, pedofilia».

**Garraffa (Pd): Alfano deve cambiare il Ddl**

«Se il ministro Alfano, decide di avere tra i propri consulenti anche l'Università di Palermo, faccia tesoro di quello che hanno indicato gli esperti di lotta alla criminalità e modifichi il Ddl sulle intercettazioni». Lo dice il senatore del Pd, Costantino Garraffa, componente della Commissione nazionale Antimafia e vicepresidente della Commissione Industria. Iniziato ieri a Palermo il corso universitario sui beni confiscati.

**Silvia della Monica (Pd): processo penale a rischio**

Il Ddl «rappresenta una buona intenzione coniugata molto male» e potrebbe rivelarsi «un grimaldello per il processo penale». Lo ha detto la senatrice Pd Silvia Della Monica parlando a Firenze durante il convegno di Magistratura indipendente sul programma di Stoccolma.

Secondo la senatrice, «l'intenzione è quella di evitare la violazione della privacy ma in realtà il decreto finisce con fomentarla».